



Camere di Commercio
Aziende Speciali e Partecipate

Roma, 4 febbraio 2015

Dopo un confronto diretto con i dipendenti delle Aziende Speciali e partecipate delle Camere di Commercio, abbiamo rilevato **l'esigenza di partecipare e rappresentare queste esigenze.**

Le Aziende Speciali delle CCIAA, da sempre cenerentole del sistema, subiscono le conseguenze dirette ed immediate di un processo di riforma incerto e di una stratificazione di normative spesso contraddittorie e che non possono più essere sostenute dai dipendenti.

Per questa ragione avanziamo una serie di ferme richieste che auspichiamo siano condivise da Unioncamere e quindi sostenute in sede di confronto con il Governo, per la stesura del decreto legislativo di riforma del sistema.

Innanzitutto il superamento della obsoleta definizione di "Aziende Speciali", generatrice di confusione e di assimilazione alle Aziende Speciali degli Enti Locali, alle quali in realtà poco o nulla le accomuna. Il nuovo nome dovrebbe anche permettere di identificare in modo unitario ed univoco su tutto il territorio nazionale le Aziende Speciali camerali.

Quindi il definitivo riconoscimento della natura di ente pubblico delle Aziende stesse. Come noto, la sentenza n. 6211 del 24 novembre 2011 del Consiglio di Stato ha chiaramente riconosciuto che: *"quanto alle aziende speciali, e altresì avuto riguardo ai compiti loro affidati [consegue] la natura pubblica anche di tali organismi strumentali"*. Irrilevante, come autorevolmente affermato sia dalla giurisprudenza costituzionale (ad es. sentenza n. 363/2003) che da quella della Corte di Cassazione (fra le ultime: sentenza 15594 del 9.7.2014), il fatto che il rapporto di lavoro o il sistema di gestione siano ispirati a criteri privatistici per impedire di qualificare come pubblico un ente, dovendosi piuttosto far riferimento alle finalità per cui esso è stato costituito ed al controllo su di esso esercitato dalla pubblica amministrazione. In quanto enti pubblici, tutte le Aziende Speciali andrebbero per lo meno iscritte nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni.

In merito a questo controverso punto, se è vero che la legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, all'art.2, comma 5 recita: *"Le camere di commercio, nel rispetto di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire, in forma singola o associata, e secondo le disposizioni del codice civile, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato"*, è anche vero che *le Aziende sono soggette a numerose norme di tipo pubblicistico, incluse quelle riguardanti il personale dipendente (unica inspiegabile eccezione: l'applicazione del CCNL Commercio), e sono peraltro assenti indici che ne denotino una diversa natura (un esempio tra i tanti: non si applica alle Aziende Speciali la normativa sugli aiuti di stato ai contributi in conto esercizio ricevuti dalle Camere di commercio di appartenenza).*

La stessa Unioncamere, nella propria audizione al Senato del 18 settembre u.s., nella sezione dedicata ai commenti all'articolo 9, comma 1, lett. f) - Disciplina transitoria (pag.22 del documento) del disegno di legge n. 1577 di "Riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni" ammette: "La decurtazione del diritto annuale nel triennio, infatti, produrrà inevitabili ricadute sulla tenuta occupazionale degli enti del Sistema camerale, che da lavoro oggi a oltre 10.500 persone [...] distinte in tre macro-categorie: personale appartenente al pubblico impiego a tutti gli effetti (Camere di commercio e Unioncamere nazionale), personale con rapporto di lavoro di diritto privato **dipendente da soggetti che operano in regime pubblicistico (aziende speciali e Unioni regionali)**, personale dipendente da datori di lavoro privati (società partecipate dagli enti del sistema).

Nell'ambito dei criteri della delega, il citato disegno di legge n. 1577 vincola il Governo ad adottare misure

idonee ad assicurare la sostenibilità finanziaria ed il mantenimento dei livelli occupazionali. Su questa misura si è **espressa** la stessa **Unioncamere** nella citata audizione al Senato, laddove sostiene che *“Coerentemente con le proposte formulate e con la natura pubblica delle Camere di commercio, si ritiene che le esigenze di mantenimento **dei livelli** occupazioni debbano essere garantite non solo nella fase transitoria, bensì in maniera continuativa. **Ciò attraverso la previsione di misure idonee ad assicurare la stabile salvaguardia dei livelli occupazionali stessi e dei diritti acquisiti, che tengano a tal fine conto della complessa articolazione del Sistema camerale, delle diverse tipologie di personale ivi impiegato nonché dei diversi oneri posti a carico di alcuni enti camerali in forza di specifiche norme regionali”.***

Nonostante queste chiare indicazioni da parte di chi dovrebbe rappresentare e coordinare l'intero sistema, si riscontrano già situazioni nelle quali alcune Camere di commercio hanno ridotto alle proprie Aziende Speciali, in misura più che proporzionale alla decurtazione del diritto annuale previsto dal D.L. 90/2014, le risorse contemplate dall'art. 2, comma 5 della legge 580/1993, senza impostare né tanto meno prevedere alcuna strategia di sostituzione dei ricavi così venuti a mancare, mettendo a rischio il futuro lavorativo dei dipendenti. E la situazione potrebbe aggravarsi nel 2016 e, ancor più, nel 2017. Potrebbe rapidamente disperdersi un patrimonio di professionalità costruito nel corso degli anni che, senza tema di smentita, hanno contribuito a dare lustro al sistema camerale.

Per tali ragioni riteniamo indispensabile che venga prevista una "clausola di salvaguardia" che permetta al personale delle Aziende Speciali e Partecipate di accedere ai percorsi per la mobilità previsti per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni; sono ormai diversi i casi di lavoratori che, nonostante il contratto di lavoro di tipo privatistico, hanno potuto accedere a tali percorsi verso pubbliche amministrazioni quali i Comuni.

Chiediamo inoltre come **organizzazione sindacale**, espressione delle istanze dei lavoratori del mondo camerale, di **essere attivamente coinvolti** nel processo di "razionalizzazione" delle Aziende Speciali anche al fine di impedire *downgrade* verso forme societarie.

In conclusione chiediamo ad Unioncamere di compartecipare le richieste dei lavoratori delle Aziende Speciali e Partecipate affinché nel Decreto Legislativo di riforma sia:

- *ribadito il principio che le Camere di commercio di appartenenza assegnino obbligatoriamente ogni anno le necessarie risorse economiche e strumentali destinate all'operatività delle aziende speciali;*
- *inserito un chiaro quadro di riferimento normativo che:*
 - *modifichi l'obsoleta definizione di "Azienda Speciale";*
 - *ne attesti la natura di ente pubblico;*
 - *elenchi le attività che possono essere svolte nell'ambito delle funzioni promozionali delle Camere di Commercio;*
 - *estenda ai dipendenti delle Aziende le normative in materia di mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni*

USB - Camere di Commercio, Aziende Speciali e Partecipate